



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

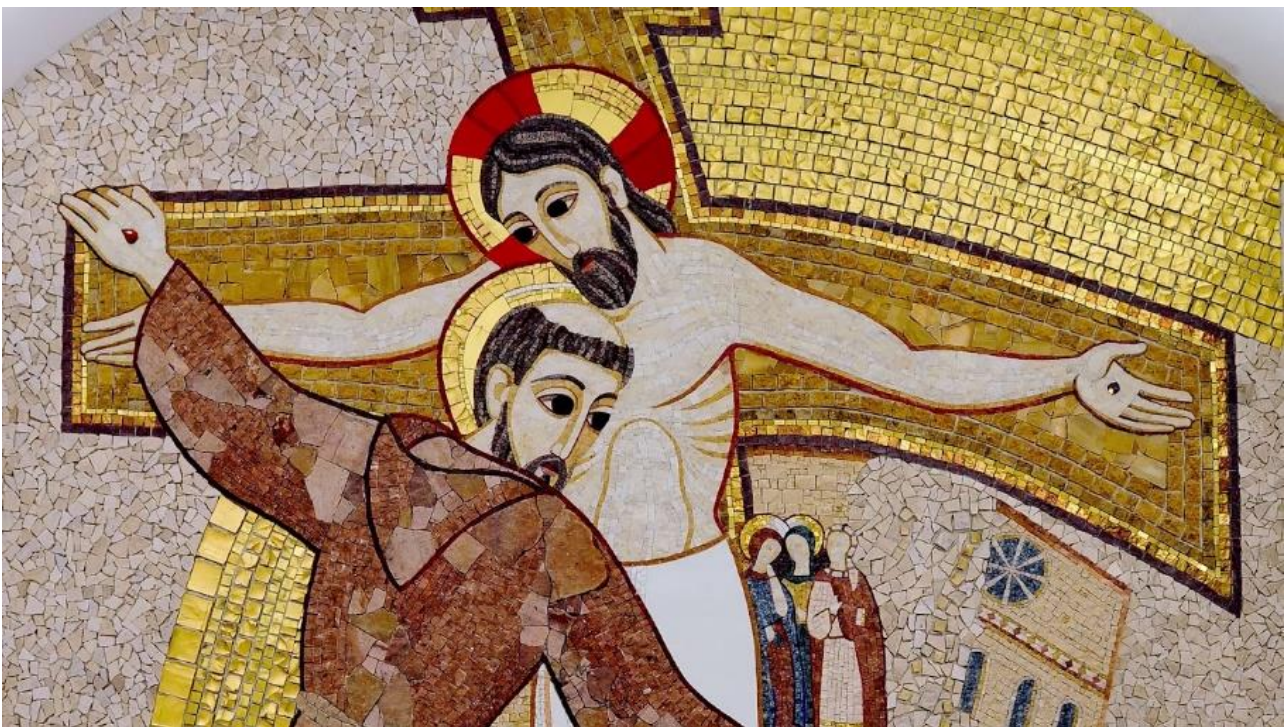
APPROFONDIMENTO n° 1/2019 del 11 marzo 2019

La gioia della Quaresima

di Claudia D'Urso

« Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio. »

SAN FRANCESCO D'ASSISI

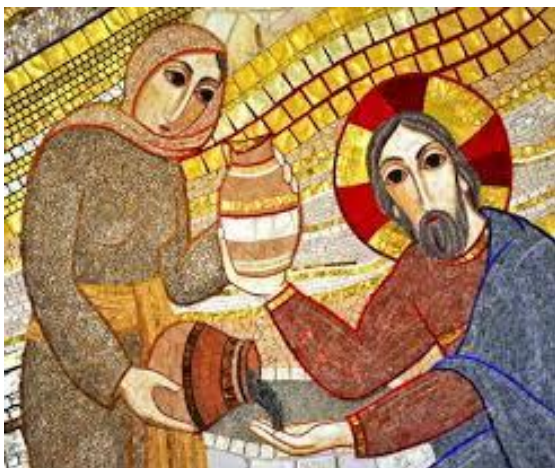


La Quaresima è spesso vissuta come un tempo faticoso di pentimento, contrizione, digiuno, preghiera, elemosina... Quante volte si arriva alla Pasqua e si dice «Non ho vissuto bene la Quaresima»? Forse perché ci portiamo dietro un'idea errata di questo tempo, a volte presente anche nella Chiesa. La Quaresima non è un tempo triste, ma un tempo di gioia! Un tempo nel quale ho modo di ricordarmi che ho bisogno di Dio. Che la mia vita è come una piramide: sta in piedi solo se ha come fondamenta e parte più larga Dio, poi le relazioni e per ultimo i progetti e le cose. Questa piramide, che è la mia vita, sta in piedi solo se mantiene quest'ordine; se invece metto il vertice (le cose) o il centro (le relazioni) come fondamenta, la mia vita crolla o barcolla. Per stare in piedi ho bisogno di Dio non solo come elemento accessorio, ma come fondamenta.

Ma in fondo non è neanche questo il punto, perché posso averlo chiaro ed essere schiavo di un moralismo o di una fede d'interesse: metto al primo posto Dio perché così tutto funziona a puntino e la mia vita si mantiene in equilibrio. Magari un equilibrio vuoto e infelice, ma per lo meno sto in piedi e senza troppi casini.

La gioia della Quaresima ha un'altra origine che ci rivela la croce e che, quasi paradossalmente, potremmo sintetizzare così: il "dio" di Dio è l'uomo. Il "dio" di Dio sono io! Gli ebrei prima, e noi oggi, veniamo da un'idea di Dio onnipotente, onnisciente, onnipresente... un Dio onni-, un Dio super, un Dio alto e in alto, distante da noi. La croce ci svela invece il limite di Dio: ci mostra un dio inchiodato dall'uomo, un dio ucciso, un dio incapace di qualsiasi movimento, un dio fragile, limitato, sconfitto. Un dio limitato come sono limitato io. E qual è il limite di Dio? L'uomo! Dio per l'uomo si dà tutto (e nell'Eucarestia si riconsegna ogni giorno): tutto ciò che ha fatto Dio è per l'uomo, anche il Suo unico Figlio è stato fatto e donato per noi. Dio è tutto teso e proteso verso l'uomo. Tutta la creazione è per l'uomo. Dio non ha altri idoli, non ha altri dèi al di fuori di noi.

Dio ama talmente tanto l'uomo che non gli basta essergli Padre, vuole essergli anche Sposo. E per esserlo ha dovuto mettersi in una relazione paritaria, orizzontale, visibile: ha preso la nostra carne e il nostro limite, la nostra mortalità. Sulla croce Dio ci mostra che anche Lui ha un limite. Cristo non è salito sulla croce per farci vedere quanto siamo indegni del Suo amore, ma viceversa per farci vedere che noi valiamo tutto per Lui, tutto il Suo amore, fino all'ultimo respiro.



C'è un grande kerigma nel Vangelo troppo spesso sottovalutato, ma forse più sorprendente della stessa resurrezione dai morti (infatti di resurrezione dai morti si parlava già nella cultura ebraica come in altre religioni del tempo). Questo kerigma Gesù lo svela alla Samaritana quando le dice «Dammi da bere», e sulla croce quando dirà «Ho sete». Dio ha sete e chiede all'uomo da bere: Dio ha sete dell'amore dell'uomo.

L'uomo non ha bisogno di sapere che Dio è onnipotente, questo lo sapevano anche i pagani. L'uomo ha bisogno di sapere che Dio lo ama. Ogni cristiano che si è incontrato profondamente

con l'amore di Dio quando dà la sua testimonianza non pone l'accento su cosa Dio gli ha dato (lavoro, vocazione, figli, missione, salute...) o se ha provveduto o meno con denaro, miracoli, salute... Il cristiano che ha incontrato Dio sintetizza questo evento non nell'onnipotenza di Dio, ma nell'incontro con il Suo amore. Che abbia provveduto o meno alla sua vita riempiendolo di doni, miracoli, benedizioni è un di più, ma non è il centro. L'uomo non ha bisogno di onnipotenza: l'onnipotenza serve solo alla nostra incredulità, ma non ci svela il vero volto di Dio. L'uomo ha bisogno di essere amato da Dio. Ha bisogno di sentirsi posto all'altezza dell'attenzione di Dio. Ha bisogno di sentirsi prezioso, importante, degno del sacrificio di Cristo in croce. Solo questo ci rende cristiani, cioè Figli del Padre e Sposi del Figlio. Il cristiano sa che lui è unico per Dio; sa che se su tutta la terra ci fosse stato solo lui, Cristo sarebbe disceso comunque e si sarebbe fatto inchiodare solo per lui per testimoniargli il Suo amore esclusivo. Dio ama in modo unico e irripetibile ognuno.

Dio non si ama perché fa miracoli o perché è onnipotente; per queste ragioni lo "amavano" gli scribi e i farisei. Dio si ama, in una risposta paritaria e sponsale, perché Lui mi ha amato senza riserve o condizioni. Questa è la conversione, questa è la gioia del cristiano, questa è la Quaresima.